

**LINGUA E « MALALINGUA »: UN
MODELLO DI UNITA DIDATTICA E DI
ANALISI TESTUALE**

**Kaddour
MERIBOUT**

University of
Annaba

RESUME

Cet article traite d'un registre langagier qui existe dans toute les sociétés, mais qui est tenu en marge mais dont l'utilisation est particulièrement répandue en Italie et qui est entrain de s'introduire un peu partout et de plus en plus dans la vie des gens, médias écrits et parlés ou même au parlement, au point de soulever de sérieux débats, à savoir le langage grossier, que les italiens appelle « la malalingua ». Ce phénomène, qui fait partie intégrante de la culture italienne, qui a sa place dans la vie quotidienne où il est pas perçu de la même manière qu'ailleurs, pose le problème de son introduction dans le cours de langue. Faut-il en parler ou non? Nous pensons qu'il est inévitable d'aborder cette question en classe tout en tenant compte bien sûr de la spécificité culturelle de l'apprenant. Nous proposons ici une réflexion sur la question et un modèle d'unité didactique et d'analyse textuelle.

INTRODUZIONE

La lingua italiana comprende, come nel parlato algerino, un linguaggio tenuto da parte, al margine e guardato con una certa diffidenza. Però si assiste oggi, ad un uso generalizzato di questo linguaggio dai parlanti in quasi tutti i settori dell'attività comunicativa: "La Malalingua".

Questo linguaggio particolare non è usato dai soli "ragazzacci e ragazzacce" ma anche dagli adulti e ultimamente come si vedrà più avanti, addirittura in sede politica dagli esponenti politici e soprattutto in dibattiti pubblici.

Questa "lingua" esiste anche attraverso la televisione, film o programmi di intrattenimento che rendono pubbliche certe espressioni di malalingua. Questo fatto porta all'inserimento nel lessico dell'italiano parlato (e anche in quello scritto) di numerose espressioni che perdono sempre più la loro carica emotiva et vengono utilizzate più come intercalare che come insulto.

Nonostante l'esistenza di questo linguaggio nella lingua italiana, non ci si è mai preoccupati di insegnarlo agli studenti stranieri (nel nostro

caso, nel contesto algerino) e questo per dei problemi di usi, costumi e cultura. La preoccupazione maggiore essendo forse quelle che consiste più ad educare che ad informare.

Per quanto riguarda questa unità didattica, ci siamo posti la domanda se sia giusto "insegnare le parolacce" e abbiamo concluso che è giusto che uno studente algerino, che non vive in Italia e che ha un altro tipo di modo di vita e di cultura, venga a conoscenza di questo linguaggio nel caso in cui si troverà ad affrontarlo in un suo eventuale viaggio nella Penisola.

Di Conseguenza è compito del docente d' italiano, dare al discente i mezzi adeguati per riconoscere i termini di malalingua, eventualmente usarli in contesti appropriati e soprattutto allo scopo di poter riconoscere le situazioni dove, invece, deve ricorrere ad eufemismi.

UNITA DIDATTICA: LA MALALINGUA OBIETTIVO

GENERALE

Alla fine dell' unità didattica, lo studente dovrebbe essere in grado di riconoscere e di differenziare i termini di malalingua più comuni nell' italiano standard; dovrebbe inoltre essere capace di attivare un minimo di vocabolario eufemistico.

OBIETTIVO SPECIFICO

- 1) Riconoscere i termini di malalingua che si trovano nell' articolo proposto.
- 2) Sapere il significato positivo e negativo di ogni termine studiato.
- 3) Conoscere i termini derivati da queste parole e saperle inserire in contesti situazionali.
- 4) Sapere il probabile contesto socio-culturale in cui potranno incontrarsi tali termini.
- 5) Conoscere gli eufemismi corrispondenti ai termini di malalingua studiati.

CARATTERISTICHE

Durata: 3 fasi

Indirizzato a: Studenti d' italiano all' estero (nel nostro caso il quarto anno di laurea).

Livello: Avanzato.

Materiale didattico: Testo scritto (brano letterario tratto da « Pao Pao » di Tondelli e articolo tratto dal Venerdì di Repubblica).

- ascolto (due registrazioni telefoniche tratte da Radio Radicale).

- esercizi scritti; -esercizi orali.

PRIMA FASE

a) Ascolto dell' articolo (attraverso la lettura) e delle due registrazioni telefoniche tratte da Radio Radicale (non anticipare agli studenti la provenienza).

b) Comprensione globale: Provare di fare scoprire agli studenti di cosa si tratta, quale potrebbe essere il mezzo comunicativo, chi potrebbero essere i destinatari, chi i parlanti, quale è la motivazione. Alla fine delle discussioni dare le spiegazioni.

c) Secondo ascolto dei brani e dell' articolo: gli studenti devono individuare le parole che provengono dalla malalingua.

d) Discussione: gli studenti sono invitati a cercare affini, derivati o sinonimi (eufemistici e non) di ogni termine individuato nei brani.

e) Offrire una scheda con l' elenco dei termini di malalingua ascoltati, il loro significato, i derivati e i sinonimi.

Seconda e Terza fase: spunti per la discussione.

- 1) A che cosa è dovuta, secondo voi, l' uso della malalingua in politica?
- 2) Possono i mass-media influenzare la diffusione della malalingua?
- 4) Paragonare l' uso della malalingua in Italia con quello dell' Algeria.

CONCLUSIONE

Dopo lo studio dell' unità didattica in questione, si passa ad un argomento di maggior rilievo e cioè: "Lingua e cultura".

E' ovvio che per alcuni studenti, la cui cultura generale sia limitata, queste nozioni sembrano di poco rilievo perché assimilate male o in modo erroneo.

Perciò abbiamo sentiti l' opportunità di spiegare e di fare la relazione tra lingua e cultura nel contesto italiano (attraverso l' articolo già studiato: La Repubblica degli Insulti).

Bisogna fare capire agli studenti che nel suo aspetto di comunicazione sociale, la lingua rispecchia il sistema di valori e di vita della comunità che usa questa lingua, cioè quello che viene denominato cultura dalle scienze antropologiche (da non confondere a quella corrente che si riferisce alle nozioni che una persona possiede nei vari campi del sapere).

Tutte le lingue hanno delle basi universali però sono diverse e la loro diversità risiede nelle culture in cui si attuano e perciò le manifestazioni più evidenti delle diversità culturali si trovano nel lessico.

Ogni lingua possiede delle parole o delle espressioni che si riferiscono ad elementi tipici della cultura di cui fanno parte e non hanno corrispettivi in altre lingue. Anche se troviamo parole che hanno referenti oggettuali e concettuali comuni a diverse lingue, queste stesse parole variano da cultura a cultura nelle loro connotazioni, cioè nel valore loro attribuito dai membri delle varie comunità linguistiche.

Di conseguenza, cultura e lingua sono strettamente interrelate e lo studio dell'una è funzionale all'altra.

Questa realtà è stata assimilata dopo tanto lavoro (in classe attraverso tanti esempi tirati fuori da vari articoli autentici).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Danesi M. , Manuale di Tecniche per la Didattica delle lingue Moderne, Armando Editore, Roma, 1988.
- 2) Katerinov K., Boriosi M.C., La Lingua Italiana per Stranieri, Guerra, Perugia, 1973.
- 3) Katerinov K., I Sussidi Didattici per l'Insegnamento dell'Italia- come Lingua Straniera, Guerra, Perugia, 1990.
- 4) Liverani-Bertinelli F., Un Contributo alla Programmazione curricolare per Unità Didattiche per Corsi di Lingua Italiana come Lingua Straniera, Guerra, Perugia, 1990.